

All'aria aperta i Croati non guardano che il loro Jellacich di bronzo, il quale a cavallo sulla gran piazza addita colla punta della scimitarra la strada dell' Ungheria.

I giovani studenti, reclutati in tutti i paesi della Slavia meridionale, invece di badare alle belle donnine che si mostrano dalle finestre a pian terreno, pensano ad atterrare le insegne dell' odiata dominazione magiara, a battersi coi gendarmi e cogli ulani in occasione di elezioni politiche, sicuri che, espulsi dall' Università, non mancheranno sottoscrizioni popolari per mandarli a compiere gli studi in Russia, nella santa Russia.

Rinunziano perfino alla loro tradizionale festa da ballo universitaria, privandosi così dello squisito piacere di ricevere le signore del mondo elegante, pur di escludere la moglie del *bano*. Questo rappresentante della corona ungherese deve, secondo loro, esser messo al bando della società croata, come lo erano fino al 1859 e al 1866 le autorità austriache nel Lombardo-Veneto.

L'eroe del giorno è lo Starcevic, una specie di O'Connell; egli ha del grande agitatore irlandese la statura colossale, la voce stentorea, il linguaggio sfrenato, il gesto da pugilatore, l'intrepidezza nelle tempeste delle discussioni; vera eloquenza e genio parlamentare non ha ancor dimostrato: ma non occorre tanto per trascinare un popolo neonato alla